

**TECNOCAR**  
**BMW 320 D**  
Touring 163cv anno  
2007 uniprò ufficiale  
fatturabile argento met.  
pelle nera  
€ 24.500  
anche permuto e rate  
**tel. 0774/532388**  
Le nostre offerte a pag. 6

**Distribuzione  
Gratuita**



**TOMEI ORO**  
**Compro  
ORO € 10,00**  
Brillanti - Disimpegno polizze  
PAGAMENTO IN CONTANTI  
**TIVOLI - viale Tomei, 103**  
**tel. 0774 335099**

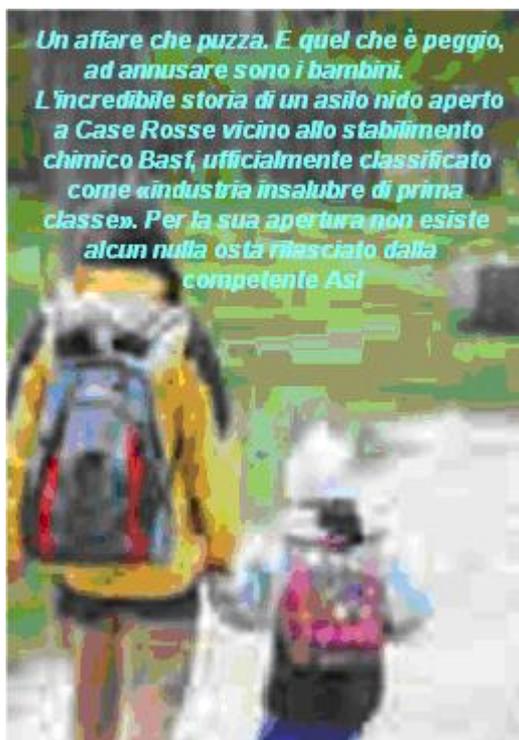
**Quindicinale per le Associazioni, la Cultura e il Tempo Libero**

Anno XI Autor. Trib. di Roma 403/98 del 6-8-1998 Tel. 0774 336714 Fax 0774 315378 [www.xlgiornale.it](http://www.xlgiornale.it) [info@xlgiornale.it](mailto:info@xlgiornale.it) 4 26 FEBBRAIO 2009

**TIVOLI**  
Aperto lo  
sportello del consumatore  
**a pag. 3**

**SETTEVILLE**  
Un asilo nido vicino  
ad un inceneritore  
**a pag. 7**

**SPETTACOLO**  
Il comico Enzo Salvi  
al Rehd  
**a pag. 12**



*Un affare che puzza. E quel che è peggio, ad annusare sono i bambini. L'incredibile storia di un asilo nido aperto a Case Rosse vicino allo stabilimento chimico Basf, ufficialmente classificato come «industria insalubre di prima classe». Per la sua apertura non esiste alcun nulla osta rilasciato dalla competente Asl*

## Un asilo nido vicino ad un inceneritore

«Ucci ucci sento odor di...». Attenzione: a parlare, nell'incredibile fantastoria che ci accingiamo a narrare, non è l'orco ma – stravolgendo ogni stereotipo e rovesciando ogni ruolo tradizionale – sono invece i... bambini! Avete capito bene. Sono proprio loro, i 48 piccoli dell'asilo nido comunale di via Iozzia in località Case Rosse ad avvertire infatti cattivi odori, a respirare quotidianamente chissà cosa. Donde provengano le emissioni maleodoranti non è dato sapere. Si sa però che, nelle immediate vicinanze dell'asilo che ha aperto i battenti lo scorso 7 ottobre, si staglia l'inceneritore di rifiuti tossici e nocivi dell'azienda chimica Basf, ex Engelhard. Una coincidenza quantomeno singolare. Come singolare, anzi incomprensibile, appare la decisione del V Municipio capitolino di aprire detto asilo nido pur

sapendo che a poca distanza, circa 385 mt, opera 24 ore su 24 – e citiamo l'autorizzazione sanitaria rilasciata dal Comune di Roma in data 19 marzo 1996 – «un'industria chimica insalubre di 1ª classe» per di più con un inceneritore che ogni giorno brucia circa 5 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi. Fatto ancor più inspiegabile, alla luce del testo unico delle leggi sanitarie che recita testualmente: «Le fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri [...] devono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni». ...E dagli asili? La domanda, tanto legittima quanto inquietante, nasce spontanea. È evidente che la normativa vigente, nel caso della Basf, non è rispettata. Da anni, pertanto, i comitati per l'ambiente di Settecamini, Case Rosse e Setteville si battono strenuamente per far luce sull'oscura vicenda, adoperandosi per salvaguardare la salute pubblica e garantire alla questione la massima risonanza mediatica. Ad occuparsi dello

stabilimento Engelhard/Basf, il 15 aprile 2004, l'irriverente trasmissione televisiva "Le Iene" nel corso della quale lo stesso Direttore dell'azienda chimica, ad ulteriore conferma dell'incompatibilità esistente tra la sua ditta e la vicina struttura educativa, dichiarava che i propri figli in un asilo nido nei pressi dello stabilimento non li avrebbe mandati «perché un'industria chimica è un'industria chimica!». Ad interessarsi dell'argomento, più recentemente, il programma di Rai Uno "Sabato e Domenica" andato in onda lo scorso 18 ottobre e centrato sul tema "Inquinamento: peccato capitale?". Numerosissimi gli articoli e i servizi giornalistici apparsi inoltre sulla carta stampata e sul web.

La Basf, da parte sua, declina ogni responsabilità sugli olezzi e quindi anche sulle emissioni, puntualizzando anzi che «per quanto riguarda la questione degli "odori" percepiti da alcuni residenti» l'azienda «si farà parte attiva per sollecitare le autorità locali per rilevarne la provenienza e sollevare l'impianto da ogni dubbio in merito». I comitati intanto hanno preparato un volantino per informare, doverosamente, i genitori sui rischi che corrono i loro piccoli nel frequentare l'asilo e sulle indicazioni per limitarli al minimo. Non solo. Hanno anche predisposto un fac-simile di lettera – scaricabile on line dal sito [www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/](http://www.sitotiburtina.altervista.org/ambiente/) e da inviare per fax o raccomandata – per consentire loro di far valere i propri diritti chiedendo al V Municipio di essere esonerati dal pagamento della retta mensile e di adottare al più presto idonee misure di sicurezza. Ma non finisce qui. I solerti comitati esortano anche i cittadini a segnalare a mezzo fax ogni disagio loro arrecato dalle emissioni, documentandone l'esatta data e ora. Le segnalazioni ovviamente devono essere veritiere, perché la loro validità dipende dalla contemporanea rilevazione confermata da altri cittadini. «Dal momento che sul territorio non ci sono altri inceneritori oltre a quello della Basf, e che nessun organo istituzionale si è reso mai disponibile a intervenire per verbalizzare i disagi denunciati dai cittadini – tuonano dai comitati – dobbiamo essere noi cittadini a darne testimonianza. D'ora in poi, tutte le volte che un cittadino sente cattivi odori, percepisce rumori o subisce irritazione agli occhi o alle vie respiratorie, compili la propria lettera e la invii per fax ai destinatari!». Una vera e propria scheda di monitoraggio circostanziata da compilare e disponibile – manco a dirlo – presso il succitato sito web ove peraltro è reperibile anche il facsimile della missiva da indirizzare al sindaco di Roma allo scopo di richiedergli formalmente un'ordinanza di chiusura dell'inceneritore, la cui vecchia autorizzazione è già stata negli anni ripetutamente prorogata. Per anni i comitati e i privati cittadini di Settecamini, Case Rosse e Setteville hanno continuato ad inviare esposti alla Procura della Repubblica di Roma per segnalare casi di malattie e di mortalità per tumori oltre alla presenza di sostanze maleodoranti e/o irritanti per le vie respiratorie senza mai avere risposte: gli esposti venivano sistematicamente archiviati. Finché un bel giorno un Gip ha respinto l'ennesima richiesta di archiviazione da parte del Pm e ha aperto un'indagine contro ignoti destinata a rimanere tale fino a quando non verranno individuate precise responsabilità su fatti concreti. A seguire il procedimento tuttora in corso presso il Tribunale di Roma è lo studio legale privato "Consulting & Resolution" spontaneamente offertosi per prestare la propria assistenza gratuita, mediante un mandato di rappresentanza finalizzato alla richiesta di chiusura e/o trasferimento dello stabilimento chimico Basf. Chiunque sia interessato alla vicenda può scaricare dal sito il mandato, stamparlo, compilarlo e inviarlo presso lo studio legale: è chiaro che più cittadini sottoscrivono l'atto – redatto in modo da esonerare chi lo sottoscrive da qualsiasi tipo di spese – e maggiore sarà l'attenzione tributata all'iniziativa civica.(F.A.)